

PIOMBINO - Il voto del 3 giugno all'esame delle organizzazioni del PCI

Mai così elevato l'impegno dei comunisti come nelle lotte in corso

Continuità della riflessione politica anche critica e della iniziativa concreta - Le scelte di linea nazionale e l'azione a livello locale - I problemi da affrontare La costante presenza della classe operaia

CONCLUDE le elezioni del 1979 è certo che il movimento operaio si trova davanti alla necessità di un'attenta riflessione. E' altresì certo che le lotte contrattuali non consentiranno momenti di separazione tra la riflessione politica e l'iniziativa concreta.

La classe operaia di Piombino non a caso accentua il suo impegno proprio oggi. La tenda in Piazza Verdi dove sono stati raccolti i fondi per consentire la partecipazione del metalmeccanico a Roma, le centinaia e centinaia di compagni che vi hanno preso parte, sono la viva testimonianza di un movimento operaio che cerca di affrontare i pro-

pri problemi rafforzando l'unità della classe, la sua politica di alleanze e la sua capacità di mobilitazione.

Alcuni problemi, non irrilevanti, però restano. Tra la classe operaia, il PCI ha registrato nelle recenti elezioni una lieve flessione (per la prima volta dopo molti anni nella nostra città) e, inevitabilmente, da questa constatazione parte la riflessione che oggi è in atto.

C'è un legame, d'altronde, fra le lotte che sono in corso e alcuni degli aspetti fondamentali del dibattito che si è aperto nel partito: molti sono coloro che pensano che i lavoratori che non hanno votato PCI in queste elezioni (benin-

teso: nella nostra città appena qualcosa di più dell'1 per cento), hanno inteso soprattutto esprimere insoddisfazione per una presunta lentezza nostra nel cogliere quanto di nuovo andava maturando in rapporto alla crisi economica e, di conseguenza, alla via che il padronato stava imboccando per cercare di uscirne.

E' un fatto, ad esempio, che alla grande crisi del '75-'76 non è seguito lo sfascio (in alternativa al nostro disegno politico) bensì la ristrutturazione e la riconversione di ampi comparti produttivi caratterizzata da due aspetti: 1) l'assenza di una seria programmazione economica da parte del governo e



La tenda del metalmeccanico in piazza Verdi, divenuta il centro delle iniziative e della lotta dei lavoratori piombinesi

il ripristino, in termini nuovi, della vecchia logica privatistica; 2) l'impossibilità, da parte delle organizzazioni del movimento operaio, di esercitare un effettivo controllo su quanto stava accadendo.

Anche a Piombino ciò si è verificato.

In attesa di un piano della siderurgia che non veniva mai fuori, gli investimenti sono stati fatti in modo tale che, se essi avranno una loro validità, ciò si dovrà soprattutto alla autonoma iniziativa delle forze politiche e sindacali che, con la loro azione, hanno sempre cercato di saldare lo sviluppo della siderurgia piombinese con i problemi aperti nel resto del Paese.

La distribuzione degli organici e la ristrutturazione del ciclo produttivo che è scaturita dalla realizzazione dei nuovi impianti e la ricerca di nuove tecnologie, sono state seguite con grande difficoltà da un sindacato che ha avuto un scarso accesso al controllo e alla informazione, e da un partito che non ha maturato appieno la cultura necessaria per affrontare problemi di questo tipo.

Può essere che tutto ciò sia accaduto per una insufficienza del movimento organizzato nell'aggiornare l'analisi della crisi via via che il padronato cominciava a dare una sua risposta?

Può essere che questa

insufficienza abbia influito sull'acculturarsi delle divisioni della sinistra via via che forze rilevanti della DC riprendevano a svolgere un ruolo subalterno alla logica del padronato?

Alcuni segnali che vengono dal voto operaio anche nella nostra città ci invitano a riflettere su tutto questo; ma intanto, affinché non si pensi che il movimento è prostrato, affinché non si pensi che il voto del 3 e giugno ha colpito le organizzazioni dei lavoratori oltre misura, come non mai è alto il livello di impegno dei comunisti nelle lotte in corso.

Fabio Baldassarri (segretario del comitato comunale del PCI - Piombino)

TOSCO ORAFA

INGROSSO - DETTAGLIO

OREFICERIA
GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
ARTICOLI DA REGALO

VIA GRANDE, 23
TEL 23.208 - LIVORNO

PIAZZA DELLA VITTORIA, 50-A
Tel. 34.164 - LIVORNO

TOSCO ORAFA
Assortimenti - Qualità e risparmio sicuro

UOMO
DONNA
RAGAZZO

semaforo rosso
L' ABBIGLIAMENTO

- classico
- sportivo
- casual

semaforo rosso L' ABBIGLIAMENTO

NEGOZI A: PIOMBINO - CECINA - GROSSETO
PORTOFERRAIO - VENTURINA

Per la pubblicità su

L'Unità

rivolgersi a

SPI

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA

FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171/211449
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458/33302

Valerio Caramassi

pardelli

TUTTO PER IL TENNIS

LIVORNO
Via Ricasoli, 54/56 - Telefono 25.018

Per una diversa qualità della vita, una diversa maniera di incontrarci anche all'osteria, fra compagni, fra democratici, fra chi opera per una sinistra unita e diversa,

Troviamoci a

«LA BOTTEGHINA»
(a pranzo)

VIA ROMA, 155

Nelle sezioni si discutono esperienze e prospettive, ma non c'è aria di resa

Il voto piombinese è caratterizzato sostanzialmente dalla stessa tendenza del voto nazionale, anche se con qualche variante che mette in evidenza la specificità dell'elettorato di questo grosso centro operaio della Toscana. La nostra perdita di consensi avviene infatti (anche se con una media molto al di sotto di quella nazionale: -1,85 alla Camera dei deputati, -1,08 al Senato) fra gli strati sociali più poveri, fra gli operai e, anche se in modo minore, fra i giovani. Mentre l'area di «centro» aumenta di poco i suoi consensi e la DC subisce una flessione (-0,14 alle politiche, -1,85 alle europee), il PSI diminuisce dello 0,94 alla camera e dell'1,35 al senato. Evidentemente, per i compagni socialisti, non ha pagato una campagna elettorale improntata sul «terzoforzismo» e «sull'equidistanza», tanto più se si considera che nel '76, con una impostazione più marcatamente unitaria, il PSI ribaltò il dato nazionale aumentando in voti e in percentuale. E' su questi elementi, sull'aumento dei radicali (più 1,31 per cento), su quello del PDUP (più 0,8 per cento) e soprattutto sull'aumento delle schede bianche e nulle, che si sviluppa il dibattito critico e autocritico nelle decine di assemblee di sezione e di cellula.

Appare ormai indubbio, che ci che ha pesato di più anche nella nostra città, nelle nostre fabbriche, nell'orientamento dell'elettorato piombinese, sono state le grandi scelte di politica nazionale con la collocazione conseguente che il nostro partito ha avuto nei confronti del Governo. Le considerazioni a questo riguardo non mutano

rispetto a quelle di una autocritica già avviata anche negli organismi dirigenti nazionali e sulla nostra stampa. Tuttavia, anche se è ben presente tra i compagni l'inutilità di disquisizioni puramente nominalistiche che vedono una rigida demarcazione fra giustizia della impostazione politica e sua conseguente errata gestione, emergono dal dibattito elementi specifici, caratteristiche e atteggiamenti assunti dal nostro partito a livello locale, che in parte hanno contribuito a determinare il risultato del 3 e del 10 giugno.

«La linea che unisce, la linea dell'unità, non può essere una politica di difesa: è una linea di attacco o non è». Sono queste parole, per certi aspetti emblematiche, di un operaio della Magona, che danno il senso di come nelle nostre fabbriche può essere «passata» la linea dell'EUR, del modo riduttivo con il quale questa politica è stata rappresentata talvolta anche dalle organizzazioni sindacali locali.

Vi è, in questa frase, un accento autocritico anche per come abbiamo presentato agli operai una serie di parole d'ordine (esempio, l'austerità) che hanno visto anche i nostri militanti difendere posizioni caratterizzate da una sorta di pressione psicologica esercitata dal PCI dalla grande stampa e dagli attacchi concentrati delle altre forze politiche.

Tutto ci ha permesso che talvolta si surrogassero risposte ai problemi specifici delle fabbriche spostando la nostra attenzione esclusivamente sull'efficienzismo e sui «sprazzi» di mobilitazione isolati dal contesto vero e dalla natura della battaglia complessiva della quale il movimento operaio si è fatto carico.

Non è bastata la generosa abnegazione con la quale i militanti comunisti si sono impegnati nel sindacato e nel partito per fare in modo che apparisse chiara l'acutezza e il livello che lo scontro di classe ha raggiunto.

Anche su ciò: si discute, e non solo dal 5 di giugno, quanto hanno pesato le polemiche, spesso pretestuose, e gli scavalcamenti ambigui verso i nostri compagni in fabbrica? E in che modo si è risposto da parte nostra a questi attacchi, che erano attaccati a tutto il movimento e alla linea di trasformazione che questi si è dato?

Tutto ciò è materia di riflessione nelle nostre discussioni, non certo, per arroccarci, come da troppe parti si vorrebbe, ma soprattutto per capire quale meccanismo psicologico si è messo in moto tra gli elettori che hanno dato il voto a un partito radicale, che non è stato minimamente presente nella campagna elettorale prendendo tuttavia l'1,98 per cento. Così come motivo di riflessione rappresenta il voto dato al PDUP (partito che chiaramente si richiama al

LIVORNO
PISA
PIOMBINO

EUROMODA vittadello

LUCCA
CARRARA
AREZZO

GINO DOLFI

CONCESSIONARIA FIAT

VEICOLI INDUSTRIALI

IVECO

Da noi trovate la gamma completa dei veicoli industriali Fiat. Venite a trovarci. Parleremo anche delle buone condizioni che possiamo riservarvi, del nostro magazzino ricambi e del nostro proverbiale servizio assistenza. A presto.

VIALE UNITA' D'ITALIA - PIOMBINO - Tel. 0565/31.136 - VIA SACCO E VANZETTI - Stagno (Livorno) - Tel. 0586/93.274